



Asemjic Writing exhibition

mappature del contemporaneo
in occasione dei cento anni del dadaismo

Dal 2 Dicembre 2016 al 2 Maggio 2017

Inaugurazione
Venerdi 2 Dicembre
ore 17.00

Museo Romano
PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM
Roccelletta di Borgia - CZ



POLO MUSEALE
DELLA CALABRIA



FONDAZIONE
ARMONIEDARTE



TERRE DI
SCOLACIUM

E IN COLLABORAZIONE CON:



MARCA
MUSEO DELLE ARTI CATANZARO



FONDAZIONE RICCARDO GUGLIELMI

SCOLACIUM D'AUTORE tra storia, mito e contemporaneità

Nel quadro di una rinnovata filosofia gestionale che vede nel rapporto pubblico-privato uno strumento privilegiato per la valorizzazione dei Beni culturali calabresi, si sostanzia la felice collaborazione tra il **Mibact** regionale e la Fondazione Armonie d'arte. Siamo convinti che è necessaria un'intensa attività propulsiva affinché questa preziosa area archeologica possa vivere tutto l'anno potenziando il volume d'utenza e ottimizzando la fruizione. In tale direzione è stata pensata questa mostra, e l'allestimento all'interno del museo romano rappresenta anche il tentativo di esprimere connessioni proficue per la fruizione da parte di target di utenza diversamente interessata. Le potenzialità di Scolacium, d'altronde, già ampiamente verificate con Armonie d'arte Festival che da 16 anni rappresenta un fattore forte di internazionalizzazione, sono tali che ci inducono ad attivare tutte le energie affinché presto il sito rappresenti un vero e proprio punto di riferimento per il meridione italiano. Il Mibact calabrese è dunque pronto all'irrinunciabile sfida che vede nei Beni culturali un aspetto fondamentale e strategico di complessivo sviluppo. Il profilo internazionale della mostra è, d'altra parte, in linea con lo standard di qualità e visibilità che pensiamo adeguato e necessario per un Bene importante come Scolacium.

Direttore del Parco **Gragorio Aversa**

Nell'ambito del nuovo ampio e ambizioso progetto di valorizzazione del Parco Archeologico di Scolacium – siglato "Terre di Scolacium", ovvero gestione dei servizi per l'utenza e dell'animazione artistico culturale, la **Fondazione Armonie d'Arte** riserverà un'attenzione particolare all'arte contemporanea. Il palcoscenico di Scolacium, grazie ad Armonie d'Arte Festival, ha vissuto momenti memorabili con i più grandi artisti del mondo, ma sempre sostanzialmente legati alla Performance spettacolistica. Ora pensiamo che sia il tempo di riattivare le exhibition di fine art anche ricordando le straordinarie esperienze delle grandi installazioni, degli anni passati, di artisti come Antony Gormley, Jan Fabre, Mimmo Paladino, Tony Greg, Buren, Staccioli, tra molti altri. Ma l'aspetto che ora ci sta a cuore non è tanto la risonanza delle firme artistiche quanto mantenere Scolacium presente nel dibattito culturale internazionale. Ciò, per la Calabria, ci appare mission prioritaria: doveroso e improcastinabile è dare a questa terra, e a questo sito così potentemente ricco di memoria e valore monumentale - paesaggistico, l'opportunità di essere partecipe della vetrina artistica globale e del dialogo culturale connesso. L'occasione di questa mostra, che esprime il meglio a livello internazionale sulla tematica che coniuga l'arte visiva e la riflessione filosofica, ci è sembrata assai coerente al percorso avviato. D'altronde, nella logica di brandizzazione territoriale che la Fondazione ha individuato come strumento di possibile sviluppo, un'attività espositiva di interesse non solo locale è opportunità di assoluta e strategica positività. Infine ci gradito esprimere anche un ringraziamento particolare al Mibact e alla Direzione del Parco Scolacium per aver saputo condividere queste idee e concretamente collaborato alla loro realizzazione. L'auspicio della Fondazione, così come da anni è stato quello di Armonie d'Arte Festival, è che nel tempo Scolacium possa rappresentare, per tanti e con naturalezza, uno spazio franco dalle disarmonie dilaganti dove ritrovare il senso lieve e profondo insieme di un rinnovato umanesimo.

Il presidente di Fondazione Armonie d'Arte **Chiara Giordano**

Il panorama delle scritture asemantiche si apre nel corso del '900 distendendosi lungo un arco di tempo che giunge sino ad oggi. L'ampio spettro delle possibilità registrate nel secolo scorso ha trovato ulteriori motivi di sviluppo in questo primo scorcio di terzo millennio. Il rapporto sempre più stringente fra autore e opera contribuisce a rendere più ampio il ventaglio delle proposte, quanto mai variegato. Le possibilità della critica di costruire etichette e classificazioni vacillano nello stesso slargo interpretativo che la messa in opera dell'*asemic writing* costituisce, rendendo ancor più frastagliato il panorama internazionale. *Asemic writing* è una scrittura dotata di segno, ma senza significato, e senza, tuttavia, perdere la possibilità del senso. Questo è un primo sintomo di quanto è nelle intenzioni della mostra proporre. L'intento di indagare l'*asemic writing* trova un punto di partenza, base e ossatura dalla quale muove la mostra, nell'attività della rivista «Utsanga.it» che dal 2014 ha avviato una mappatura storico-critica dei linguaggi contemporanei. Le opere, selezionate dalla stessa Utsanga.it attraverso una call internazionale, sono inserite nel contesto di un museo di Storia Antica e ciò sottolinea anche un altro valore estetico, quello delle intersezioni possibili tra linguaggi di tempi diversi. Un totale di 57 opere, di 57 autori provenienti da tutto il mondo, di autorevole profilo come Giovanni Fontana, teorico della poesia epigenetica o Vittore Baroni che è tra i più attivi operatori del circuito planetario della mail art, o ancora artisti di importante curriculum come Anna Boschi, Giancarlo Pavanello, Ruggero Maggi, oltre ad artisti stranieri di grande importanza nello scenario globale come, tra molti altri, Clemente Padin, Tim Gaze – il più attivo nella diffusione dell'*asemic writing* dal 1999 – o John M. Bennet i cui lavori e le sue pubblicazioni sono archiviati nei maggiori istituti, inclusi quello della Washington University. Si raccoglie così un prezioso campione delle differenti declinazioni dell'*asemic writing* sul piano internazionale, per tracciare una sorta di linea guida per chi abbia in animo di avvicinarsi al tale linguaggio. La mostra, inoltre, vuole omaggiare il non-sense del Dadaismo nel suo centenario (1916-2016), inserendosi fra quei numerosi eventi che in questo anno hanno celebrato, in tutti Europa e in tutto il mondo, il movimento Dada che interessò non solo le arti visive, ma anche la letteratura, la poesia e il teatro; e d'altronde dopo il Dadaismo l'arte non fu più la stessa e venne meno l'omogeneità della stessa parola "arte".

I curatori **Francesco Aprile, Cristiano Caggiula, Elisa Carella**

Call promossa dalla rivista **UTSANGA.IT**

57 opere, 57 artisti di profilo internazionale e provenienti da Stati Uniti, Brasile, Argentina, Guatemala, Canada, Gran Bretagna, Sud Africa, Australia, Islanda, Giappone, Italia, Tibet, Uruguay, Serbia, Belgio, Francia, Germania, Russia, Spagna, Danimarca, Ucraina, Olanda.

